

MAY FREIGHTER

LA SAGA DI
HELENA
HAWTHORN

IL GROLLO

3



IL CROLLO

La saga di Helena Hawthorn Vol. 3

MAY FREIGHTER

Traduzione di Maria Alessia Nanna

Indice

- [1 IL FUNERALE DI MADELINE](#)
- [2 SALVATO DA UN LICANTROPO](#)
- [3 FANTASMI DEL PASSATO](#)
- [4 UN CAMPO DI PAPAVERI](#)
- [5 GLI ARCHIVI DEL CONSIGLIO](#)
- [6 LO SQUARTATORE](#)
- [7 CELEBRARE LA VITA](#)
- [8 IL BLACK ALLEY](#)
- [9 PUNTO DI ROTTURA](#)
- [10 PROMESSE INFRANTE](#)
- [11 QUALCHE SECONDO AVANTI](#)
- [12 MALEDETTO](#)
- [13 NELL'OSCURITÀ](#)
- [14 MIGLIORI AMICHE](#)
- [15 SECONDI FINI](#)
- [16 EVOCARE I MORTI](#)
- [17 PESO MORTO](#)
- [18 I SACRIFICI CHE FACCIAMO](#)
- [19 IL PORTALE](#)
- [20 LEGAMI SPEZZATI](#)
- [21 L'APPUNTAMENTO](#)
- [22 QUANDO LA MORTE BUSSA ALLA PORTA](#)
- [23 LASCIAR ANDARE](#)
- [TI È PIACIUTO QUESTO LIBRO?](#)
- [SCOPRI COME CONTINUA LA STORIA IN:](#)
- [DEDICA](#)

Copyright © May Freighter, 2023.
Traduzione di Maria Alessia Nanna

The right of May Freighter to be identified as the author of this work has been asserted by her under the *Copyright Amendment (Moral Rights) Act 2000*.

This work is copyrighted. Apart from any use as permitted under the Copyright, Designs and Patents Act 1988, no part may be reproduced, copied, scanned, stored in a retrieval system, recorded or transmitted, in any form or by any means, without the prior written permission of the author.

This book is a work of fiction. Names, characters, places and incidents are either a product of the author's imagination or, if real, are used fictitiously. All statements, descriptions, information and material of any other kind contained herein are included for entertainment purposes only. Any resemblance to actual people living or dead, events or locales is entirely coincidental.

All rights reserved.

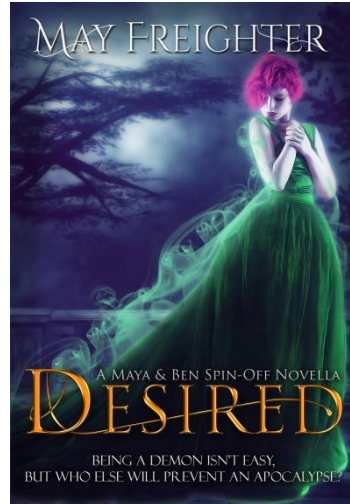
www.authormayfreighter.com

RESTIAMO IN CONTATTO:

Se vuoi ricevere aggiornamenti sulle pubblicazioni dell'autrice, seguila sui social media.

Vuoi una copia gratuita di *Desired* (in inglese)?

Iscriviti alla newsletter di May [qui](#).



1

IL FUNERALE DI MADELINE

La cattedrale di San Machar era affollata da decine di persone vestite di nero, che occupavano in lugubre silenzio i banchi intagliati. Un senso di grave perdita gravava sul luogo mentre la pioggia batteva sulle vetrate.

Anche gli dei piangono la morte di Madeline.

Helena deglutì e lisciò il pezzo di carta che teneva in grembo. Ogni volta che guardava il viso sorridente di Madeline davanti a sé, le parole che intendeva dire scomparivano, lasciandole la mente completamente vuota.

La mano di Andrew si posò sulla sua e la strinse con delicatezza. “Andrà tutto bene.”

“Vorrei chiedere alla signorina Hawthorn di alzarsi e dire qualche parola su Madeline Eleanor Mathews.” Con un sorriso, padre O’ Donovan le fece cenno di avvicinarsi.

Helena si alzò lentamente, temendo di cadere: le gambe le si erano trasformate in gelatina. Alla fine la determinazione vinse e la ragazza raggiunse il microfono. Padre O’ Donovan fece un passo indietro, permettendole di posare il breve discorso sul leggio. Lei si schiarì la voce e si aggrappò ai bordi del pulpito per sostenersi. Mentre guardava i volti delle persone lì riunite, lo sguardo le cadde su una bambina di sei anni. I capelli fulvi e ricci erano raccolti e qualche boccolo le sfiorava la fronte pallida. Helena provava male al cuore nel vedere gli occhi verdi di una bambina così piccola tanto privi di emozione. Cullodena guardò verso l’alto e lo stomaco di Helena si annodò ancora una volta.

“Hai bisogno di un minuto?” le sussurrò padre O’ Donovan.

Scuotendo il capo, Helena guardò il discorso, osservando le lettere farsi sfocate mentre leggeva in modo che tutti potessero sentire. “Non sono

degnata di essere qui. Una persona piú vicina a Madeline sarebbe stata piú qualificata. Ma, dato che mi è stato richiesto da sua sorella Una, continuerò.”

Helena chiuse gli occhi. Doveva essere la cosa piú dura che avesse mai fatto. Dato che Andrew era tornato dai morti, non l’aveva mai davvero pianto. Pensare a Madeline al passato evocò lacrime indesiderate. Non osò fermarle, e le gocce formarono piccole chiazze sul discorso scritto a mano che aveva memorizzato.

“Madeline era come il sole nel cielo di un bellissimo giorno d’estate. Era sempre affettuosa e premurosa, e portava gioia a chi le stava intorno. Mi ha aiutata quando chiunque altro avrebbe rifiutato e per questo le sarò eternamente grata.” Si coprì la bocca per soffocare un singhiozzo.

Andrew le si avvicinò e lei gli prese la mano. “Come dicevo, non la conoscevo da molto, perciò queste sono solo le mie impressioni.” Si fermò e guardò il viso rotondo di Cullodena. “Madeline era una donna straordinaria e io posso solo aspirare a essere come lei. Senza il suo aiuto, non sarei qui oggi. Lei...” la voce di Helena venne strangolata da una tristezza opprimente.

Andrew attirò la ragazza al petto e la guidò al posto fra la sorella di Madeline e Vincent.

Helena si asciugò con un gesto brusco le fastidiose lacrime che le offuscavano la vista. Gli occhi stanchi sembravano quasi vuoti, con sotto ombre scure. Non le importava del suo aspetto. Il funerale di Madeline le aveva mostrata con chiarezza che la vita era fragile. Nessuno era al sicuro dalle grinfie della Morte.

Dopo la celebrazione, Helena si avvicinò a Una, che stava in piedi accanto a Cullodena con una mano poggiata sulla spalla della bambina in atteggiamento protettivo. “Mi dispiace tanto per la tua...”

Una scosse la testa. “Non ce n’è bisogno. Madeline ha fatto ciò che credeva giusto. Quando decideva di aiutare qualcuno, non la fermava neanche una pistola alla tempia. Voglio sapere una cosa sola: è morta serenamente?”

Helena faticò a formare una frase di senso compiuto. Non poteva dire loro che Madeline era stata uccisa da un arcidemone.

“Tua sorella è morta per salvarmi.” intervenne Andrew. “E, anche se non abbiamo assistito alla sua morte, sono certo che è stata rapida.”

Una abbassò la voce. “Spero che sarete alla veglia. Sono certa che la gente del Circolo voglia sapere di più su come se n’è andata.”

Anziché rispondere, Helena si inginocchiò di fronte alla bambina. Dalla borsa prese il grimorio di sua nonna e ne accarezzò amorevolmente la copertina. Con un sorriso, glielo offrì.

“È tutto ciò che mi rimane di mia nonna. È un grimorio e vorrei che lo tenessi tu.” disse dolcemente Helena.

Cullodena lo accettò e se lo premette contro il petto. “Anch’io devo darti qualcosa, ma è a casa. Vieni alla veglia di mamma, per favore?”

Con un sospiro quasi silenzioso, Helena si costrinse a sorridere. “Se vuoi ci sarò.”

La bambina passò il grimorio a Una e avvolse le braccia attorno al collo di Helena. Attraverso il vestito nero si sentiva il suo calore, lo stesso che emanava Madeline quando era in vita. Non meritava la gentilezza che quelle persone le stavano mostrando.

Helena si separò dalla bambina e strinse la mano a Una.

“Ci vediamo stasera, allora.” disse Una inclinando il capo.

Helena non riuscì a produrre che un mezzo sorriso. Andrew le mise un braccio attorno alla vita e la guidò verso l’uscita. Mentre raggiungevano il portone, sentiva gli sguardi su di sé. Finse di non notare le occhiate e mantenne la camminata decisa.

Andrew le sussurrò all’orecchio “Vuoi tornare in albergo?” L’albergo la faceva pensare al suo letto. Scosse violentemente la testa. Da quando era tornata dal Reame demoniaco, faceva sempre lo stesso incubo. Il ricordo in cui faceva cadere il fiammifero acceso sul tappeto e l’immagine

dell'appartamento che prendeva fuoco la tormentavano. Anche da bambina la morte la seguiva ovunque. Forse sarebbe stato meglio se si fosse arresa a Lazarus e gli avesse lasciato prendere la sua anima. Forse sarebbero stati tutti più felici.

“Helena, hai un minuto?” la profonda voce baritonale di Vincent la riportò alla realtà. Si voltò verso l'anziano del Consiglio e attese che parlasse, mentre in sottofondo si sentiva il sibilo della pioggia, che bagnava la terra e il piccolo sentiero lastricato pochi metri più avanti.

“Vorrei invitarti a stare a casa mia. Ci sono delle questioni di cui vorrei discutere con te e credo che Perri sarebbe lieta di rivederti.”

Helena studiò la sua espressione pensosa. “Domani tornerò in Irlanda. Presto dovrò prepararmi a partire per l'America.”

Vincent spostò lo sguardo da Andrew a lei. “Posso sfruttare la mia influenza come membro del Consiglio per portarti da me, oppure puoi venire in qualità di ospite. Rifletti attentamente sulla mia offerta.” Chinò il capo. “Ci vediamo. Helena, giovanotto.” Con un movimento aggraziato delle mani, Vincent aprì l'ombrello e si avviò lungo il sentiero affiancato da lapidi.

Andrew le tirò una gomitata. “Perché il signor Vincent vuole parlarti?”

“Non lo so...” borbottò lei.

“Qualcosa di importante, secondo te?”

“Non lo so!” sbottò Helena, pentendosene immediatamente. Mormorò un'imprecazione e si avviò a passo di marcia sullo stesso sentiero in direzione del cancello, lasciando che le fredde gocce di pioggia penetrassero nel vestito. Stanca ed emotivamente affaticata com'era, non le sarebbe potuto importare di meno se il mondo fosse stato in fiamme o se il Consiglio l'avesse nuovamente attaccata.

Andrew la raggiunse e le sollevò un ombrello sulla testa. “Mi dispiace. Non volevo farti arrabbiare.”

“Per favore, Andrew, andiamo da qualche altra parte, ovunque.”

Lui le offrì il braccio e lei accettò. A ogni passo cresceva la distanza fra lei e la cattedrale, come anche il dolore soffocante nel suo cuore.



Helena era seduta sul letto matrimoniale nella sua stanza d'albergo, pronta per la veglia. Indossava abiti semplici, una camicetta nera con scollo a V e dei pantaloni dello stesso colore che aveva messo in valigia per ogni evenienza. Il vestito ancora umido che aveva indossato alla cerimonia pendeva da una gruccia agganciata alla maniglia del bagno, dando alla stanza un lieve odore di acqua piovana.

Come aveva fatto nelle ultime due settimane, Michael si materializzò accanto a lei. Fissandola con sguardo torvo, le disse: “Non possiamo lasciarci la questione alle spalle?”

Helena si alzò di scatto e raggiunse la finestra che guardava su campi verdeggianti e alti alberi che segnalavano l'inizio della foresta. La campagna scozzese era un panorama meraviglioso d'estate, anche quando il cattivo tempo trasformava i suoi colori vivaci in tinte spente.

“Helena, quanto ancora intendi ignorarmi?”

Digrignando i denti, la ragazza girò su sé stessa e lanciò un'occhiataccia all'angelo custode. “È colpa tua, Michael. Non vuoi dirmi nulla!”

“Sai che non posso condividere queste informazioni con te.”

“Oh, basta con queste stronzate. A che serve averti qui a sfilare nella mia testa e anche fuori se non posso chiederti nulla?”

Michael abbassò leggermente gli occhi azzurri. “So che è difficile per te, ma saprai tutto a tempo debito.”

Lei lo schernì e incrociò le braccia. “Quando? Quando qualcun altro morirà a causa mia? O quando sarò io a morire?”

L'espressione dell'angelo si indurì mentre faceva un passo verso di lei. Se fosse stato fisicamente presente in quel reame, quel movimento sarebbe

You've Just Finished your Free Sample

Enjoyed the preview?

Buy: <http://www.ebooks2go.com>